

Il neo leader

La rete di Angelino tra Quirinale, Vaticano banche e fondazioni

Mario Ajello

Pochi soldi, anzi zero («Non abbiamo quattrini», parola di Angelino Alfano, neo-leader). Ma tante relazioni, rapporti potenziali, capacità di fare rete, attitudine a stabilire contatti (in certi casi in comune con quelli di Enrico Letta).

Continua a pag. 5

La rete di Alfano tra Quirinale Vaticano, banche e fondazioni

► L'incoraggiamento di Ruini, l'assist del Ppe, l'eredità di Comunione e liberazione ► Network territoriale, in arrivo altri 4 senatori. Dopo la decadenza si parla di 50

segue dalla prima pagina

Così si costruisce una leadership e quella di Alfano lui ha cominciato a edificarla con pazienza da tessitore a 360 gradi. Il salvataggio Alitalia, per esempio, è stata un'operazione condotta dal ministro Lupi - alter ego di Angelino in questa fase - e ha fatto emergere una consonanza tra il leader del Nuovo Centrodestra e Massimo Sarmi, il quale dalle Poste e non solo è uno dei player della nostra economia. Un potere forte? Chissà che cosa significa più questa espressione. E comunque, spiega l'ex sottosegretario all'economia, e senatore alfaneo di Calabria, Antonio Gentile: «Ora dobbiamo pensare a come costruire una rete finanziaria che ci sostenga e soprattutto che sostenga il Paese». Nel mondo bancario milanese, figura Salvatore Mancuso, vice-presidente di Alitalia e fratello di Bruno Mancuso, senatore passato nel nuovo gruppo post-berlusconiano. In questi giorni, lui e Alfano si sono visti più volte. E i discorsi sono stati di questo tipo: «Siete l'unica speranza per i moderati», ha osservato l'amico banchiere al nuovo leader. Il sodalizio tra Banca Intesa e il Meeting di Rimini (Cl è

quasi tutta per Alfano) può rappresentare un altro punto di riferimento per il partito che nascerà. Il berlusconismo aziendale, da Confalonieri a Doris e a Marina Berlusconi, è naturalmente colomba e la sintonia con Alfano - se non altro per l'interesse a far marciare il sistema Italia che conviene alle imprese - difficilmente subirà una battuta d'arresto.

Ed eccoci al Colle. Un settore che Berlusconi ha delegato a Gianni Letta e che Alfano invece cura personalmente e attraverso la consuetudine di rapporto che due ministri - Lorenzin e Quagliariello - intrattengono con Napolitano. E in buona misura, insomma, la costruzione di una strategia di comando e del profilo di Alfano come guida del nuovo centrodestra «inclusivo» è l'opposto della politica isolazionista di Berlusconi rispetto a mondi esterni al proprio e della sua tendenza - acuitasi nella fase del crepuscolo - a isolare la propria leadership rispetto al concerto degli altri poteri e del generale contesto istituzionale.

Il link con il Vaticano, che con il berlusconismo ha chiuso da tempo, è esemplificato da questa scenetta. Alfano, dieci giorni fa, è riu-

nito a Palazzo Chigi con i ministri suoi sodali, più Cicchitto, Sacconi, Gentile, Scopelliti. Arriva durante il summit una telefonata di Ruini e il cardinale più politico che c'è dice ad Alfano: «Onorevole, il progetto che state elaborando è interessantissimo. Andate avanti». Appena finisce la telefonata, Angelino si rivolge scherzosamente a Quagliariello: «Sei tu che gli hai detto di chiamarmi, eh?». «Ma noo», sorride il Quaglia. Che insieme a Sacconi, a Lupi e alla deputata Roccella tiene i rapporti con Oltrerevere, curati anche personalmente dall'ex segretario del Pdl.

GLOBAL E LOCAL

I berlusconiani ironizzano: «Nella rete di Alfano c'è di tutto. Mancano i voti». Ma da questo punto di vista il discorso è appena cominciato. E siccome la rete di Angelino, politicamente, punta a creare un percorso che alla fine - passando ma senza confondere le acque da una naturale convergenza con il mondo ex montiano, con quei popolari alla Mario Mauro, con l'Udc di Pier Ferdinando Casini e con quanto del berlusconismo non vorrà andare alla dissolvenza in seguito alla decadenza di Berlusconi - possa coinvolgere anche

Enrico Letta considerato poco assimilabile a un Pd troppo dominato da Renzi, ammesso che lo sarà, la valutazione del peso elettorale del nuovo centrodestra è tutta ancora da considerare. Mentre il rapporto con l'Europa (che è dinamico: «Non saremo eurozerbini», ha annunciato ieri il neo-leader) è di facile lettura. C'è il Pdl nel Ppe, ora Forza Italia vuole chiedere l'iscrizione ma tra i popolari europei - da sempre vogliosi di un centrodestra italiano alternativo alla sinistra ma affidabile, cioè non populista - ci sono forti resistenze a dargliela. La rete europea è stata disponibile con Casini e con Mon-

ti, così come lo è con Alfano - il quale intrattiene ottimi rapporti con big del calibro del presidente pro tempore del Ppe, Joseph Daul, con Jean Claude Junker, con Michel Barnier candidato alla presidenza della Commissione Ue - e l'altro giorno Hans-Gert Poettering ha incontrato riservatamente, e separatamente, sia Angelino sia Mario Mauro.

La rete global per le grandi strategie e insieme la rete local per la raccolta di consensi sul territorio. Quattro senatori dotati di buon bottino elettorale - dal laziale Fazione al veneto Marin e si parla anche dei sudisti Milo e Cardillo -

starebbero passando nelle fila di Angelino. I cui sherpa sono convinti che dopo la decadenza del Cavaliere potranno arrivare a 50 i senatori alfaney. Sparsi nei territori, ci sono alcuni uomini chiave per il network da Italia profonda: Schifani e Castiglione in Sicilia, Scopelliti e Gentile in Calabria, Viceconte in Basilicata, Azzollini e Cassano in Puglia, Lupi e Formigoni in Lombardia, Piccone e Quagliariello in Abruzzo. E in Molise, Ulisse Di Giacomo: il senatore che subentrerà a Berlusconi e che ha preceduto Angelino e la sua rete nello strappo.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Nuovo Centrodestra

30



SENATORI

- Renato Schifani
- Roberto Formigoni
- Piero Aiello
- Antonio Gentile
- Andrea Augello
- Carlo Giovanardi
- Antonio Azzollini
- Giuseppe Marinello
- Laura Bianco (Gruppo GAL)
- Paolo Naccarato (GAL)
- Pippo Pagano
- Giovanni Bilardi (GAL)
- Gaetano Quagliariello
- Stefano Antonio Caridi
- Luciano Rossi
- Federica Chiavaroli
- Maurizio Sacconi
- Francesco Colucci
- Francesco Scoma
- Luigi Compagna (GAL)
- Salvatore Torrisi
- Antonino D'Alì
- Guido Viceconte
- Nico D'Ascola
- Giuseppe Esposito

centimetri

27



DEPUTATI

- Angelino Alfano
- Beatrice Lorenzin
- Gioacchino Alfano
- Maurizio Lupi
- Dorina Bianchi
- Filippo Piccone
- Antonino Bosco
- Vincenzo Piso
- Raffaele Calabrò
- Sergio Pizzolante
- Fabrizio Cicchitto
- Barbara Saltamartini
- Enrico Costa
- Rosanna Scopelliti
- Nunzia De Girolamo
- Raffaello Vignali



Copyright occupato

Il nome depositato già il 31 ottobre, ma...

Le notizie sono due. Primo: il nome "Nuovo centrodestra", apparentemente tanto generico da sembrare ovvio, è stato depositato in via cautelativa da un incaricato di Alfano all'Ufficio brevetti che si occupa delle denominazioni politiche, già lo scorso 31 ottobre. Quando, cioè, la scissione tutti giuravano di non volerla fare. Notizia numero due: quel nome è già occupato. Lo ha infatti depositato nel 2011 Italo Bocchino, e per 5 anni è suo. «Io però non faccio più politica attiva», risponde l'ex leader di Futuro e Libertà, oggi impegnato in tutt'altra carriera. Dunque, chissà, potrebbe anche cederlo. Ma gli alfaniani stanno già pensando a un sondaggio on line per un nome nuovo e definitivo.

TELEFONATA
DI RUINI:
ANDATE
AVANTI
CON
CORAGGIO

CONTATTI
CON SARMI
TRAMITE
LUPU
E IL CASO
ALITALIA

POETTERING
SEGUE
DA VICINO
CON IL PPE
LE MOSSE
ITALIANE

